

Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, **colui che tu ami** è malato» ....

Gesù **amava** Marta e sua sorella e Lazzaro...

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, **il nostro amico**...

Dissero allora i Giudei: «Guarda **come lo amava!**».

Dall'inizio alla fine della narrazione del 'segno' della risurrezione di Lazzaro (Gv 11) corre il motivo dell'amore, amore di amicizia, amore che si rivela più forte della morte, amore che libera e salva dalla morte.

Lo troviamo dapprima nel messaggio inviato a Gesù dalle sorelle: non hanno bisogno di molte parole, non chiedono nulla, basta loro ricordare a Gesù l'amicizia che lo lega al fratello.

Poi è la volta del commento dell'evangelista-narratore: una sottolineatura che appare in contrasto con il ritardo nell'intervenire da parte di Gesù...

Gesù stesso parla di Lazzaro come del 'nostro amico'...

Infine davanti alla sua profonda commozione e al suo pianto gli stessi giudei riconoscono con stupore 'quanto' Gesù amasse Lazzaro.

Ora, Lazzaro, già secondo l'interpretazione dei Padri, è figura dell'uomo peccatore.

Per suo amore il Figlio di Dio ha assunto la natura umana, ha fatto sue tutte le nostre fatiche, il nostro dolore, divenuto in tutto come noi fino a piangere come noi sulla morte dell'amico.

Il 'perché' di tutta l'esistenza terrena di Gesù è l'amore per noi, fino al dono di sé, anticipato nella eucaristia e consumato nella morte in croce, passando attraverso la notte dell'agonia...

"L'amore è il mezzo universale della nostra salvezza, poiché entra in tutto e senza di esso non vi è niente di salutare". Dio ci salva gratuitamente per amore, e tuttavia la sua salvezza non sarà efficace per noi se non la accoglieremo a nostra volta con amore e nell'amore (fiducia, affidamento, obbedienza). "Per questo, o Teotimo, il dolce Gesù, che ci ha redenti con il suo sangue, desidera infinitamente che l'amiamo, affinché siamo salvi in eterno, e desidera che siamo salvi, affinché possiamo amarlo per tutta l'eternità: il suo amore tende alla nostra salvezza, e la nostra salvezza tende al suo amore". TAD II, 8

Davanti a un Salvatore tanto grande e che così infinitamente ci ama non può esserci più alcuno spazio per il dubbio o la paura: "Egli infatti è morto per tutti, poiché tutti erano morti. La sua misericordia nel riscattare il genere umano fu assai più salutare di quanto fosse stata velenosa la miseria di Adamo nel rovinarlo. Il peccato di Adamo non solo non ha vinto la bontà divina, ma l'ha eccitata e provocata, così che... essa si è come rinvigorita alla presenza del suo avversario e ... ha fatto *sovrabbondare la grazia dove aveva abbondato l'iniquità*". TAD II, 5

Salvati per grazia dall'amore possiamo camminare in una vita nuova: "Nella prima vita noi viviamo secondo l'uomo vecchio, ossia con i difetti, le debolezze e le infermità contratte per il peccato del nostro primo padre Adamo, ... e tale vita è una vita mortale, anzi la morte stessa. Nella seconda vita, invece, viviamo secondo l'uomo nuovo, ossia secondo le grazie, i favori, i comandamenti e i voleri del Salvatore, perciò viviamo per la salvezza e la redenzione, e tale vita è viva, vitale, vivificante. Ma chi vuole giungere alla vita nuova deve passare attraverso la morte della vita vecchia, crocifiggendo *la sua carne con tutti i suoi vizi e le sue concupiscenze* e seppellendola nelle acque del santo battesimo o della penitenza.... Ora, chiunque risorge a questa nuova vita del Salvatore non vive più a sé, né in sé, né per sé, ma nel suo Salvatore e per il suo Salvatore. Considerate, dice san Paolo, *che siete veramente morti al peccato e vivete in Gesù Cristo nostro Signore*". TAD VII, 7.

